

**In circolo: dar valore al valore**

Mi trovo sempre più spesso a riflettere sulle sorti “progressive” del settore agro-alimentare, alla luce dei cambiamenti epocali nei consumi e delle trasformazioni che caratterizzano la scena economica mondiale.

Cambiano gli scenari e i luoghi delle aziende, che ormai usano il mondo come una provincia dai confini non irraggiungibili. Posso acquistare a Sermide legumi prodotti in Messico e confezionati in Portogallo....

E cambiano, soprattutto, le dimensioni delle imprese: anche all’interno del settore lattiero-caseario aumenta, a livello internazionale, il numero delle fusioni, delle aggregazioni e dei compattamenti, si stringono alleanze per produrre bene e vendere meglio.

Di fronte alla dimensione **globale** degli scambi e di fronte allo sviluppo, per così dire, **molecolare** delle imprese ( che sommano più aziende ) , sorge una preoccupazione motivata.

Se l’economia richiede una navigazione sempre pronta a modificare le rotte e ad affrontare pericoli e ostacoli, quale equipaggiamento diventa indispensabile se ci si vuole dirigere, ad esempio, verso il “compattamento” di diverse aziende?

Se questo è uno dei modi per affrontare il futuro, quali devono essere le **risorse** , i **mezzi** e le **energie**?

Caliamo il discorso nella realtà e pensiamo in particolare al nostro settore.

Io credo che un viaggio **mirato al rafforzamento/compattamento di aziende e attività** debba poter contare su:

- ✓ **un progetto**, basato su un’analisi puntigliosa e dettagliata dell’esistente, ma orientato ad alcune idee forti:
  - a) quella della qualità, che è un investimento per il futuro: più il mercato si amplierà e più i consumi saranno massificati, più ci sarà, come reazione, in certe fasce di consumatori “evoluti”, il bisogno di prodotti d’eccellenza .
  - b) quella della conservazione delle dimensioni delle aziende, diffidando degli eccessi . I grandi numeri non sempre significano sicurezza, non sempre garantiscono buona fattura e competitività.
- ✓ **una mentalità nuova**. C’è bisogno che i Soggetti attivi nel settore allarghino la loro prospettiva operativa, sentano di far parte non solo di un’azienda, ma anche e soprattutto di una filiera, cerchino di superare “le barriere di interesse” fra produttori e trasformatori.

**E’ forte la necessità di investimenti nel settore, con una presenza azionistica diffusa su tutta la filiera.**

**E’ forte la necessità che le risorse circolino, ma non solo per i miglioramenti delle singole aziende, bensì per produrre movimento e vitalità finanziaria nell’intera filiera lattiero-casearia.**

**E’ forte la necessità che i patrimoni non restino immobilizzati o giacenti, ma ritornino a produrre valore, all’interno di progetti chiari e visibili, che vedano coinvolti produttori e trasformatori.**

**.....Occorre, insomma, “metter mano ai portafogli” per rivitalizzare sia l’economia sia i ruoli.**

Il settore viaggia e produce risultati se

- ✓ i Produttori si sentono non solo venditori, ma **protagonisti** del mercato, azionisti di investimenti produttivi e lungimiranti,
- ✓ le Organizzazioni Sindacali e le Centrali Cooperative assumono un ruolo propulsivo e dinamico, tale da orientare scelte ed investimenti,
- ✓ se gli Industriali sposano il principio che la qualità alla stalla va retribuita equamente.

Allora i patrimoni potranno trovare valore e produrre valore, nell'ottica di una rivitalizzazione complessiva del settore.

Angelo Rossi

Febbraio 2003

[angelorossi@clal.it](mailto:angelorossi@clal.it)

[www.clal.it](http://www.clal.it)